OMELIA DI PADRE PATRICK COLGAN
MISSIONARIO COLOMBANIANO

SANTA MESSA NELLA SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Chiesa Parrocchiale di San Colombano Abate
domenica, 21 novembre 1999 ore 10,00

Carissimi amici!

siamo felici d'essere accanto a voi durante le vostre celebrazioni del nostro Patrono Colombano. Come ben sapete, siamo missionari dello stesso Santo e anche noi lo abbiamo scelto come ispiratore e guida nel nostro lavoro evangelico. Stiamo lavorando in tredici paesi dei quattro continenti, predicando il vangelo a chi ancora non lo conosce e faticando a costruire un mondo più giusto e più fraterno a vantaggio dei poveri.

Io sono Padre Patrizio. Lavoro da 5 anni nelle isole Fiji, vicino all'Australia. La gente fijiana è simpatica e vive in villaggi difficili da raggiungere. Quando i bambini ricevono la Prima Comunione o la Cresima, si ferma tutto il lavoro del villaggio per festeggiare, magari per 3 o 4 giorni e, secondo i loro costumi, il capo dà la parola di ringraziamento al visitatore sacerdote. Direbbe, e traduco dal fijiano: "Nel nome di tutti gli spiriti dei nostri antenati, nel nome dello Spirito della nostra terra, nel nome di Cristo, re di tutti i re, La ringraziamo, Padre, per essere salito sulla Sua barca per venire a Fiji e aver piantato la Sua tenda in mezzo a noi". E' questo un momento sempre molto toccante. Penso che anche voi possiate parlare nello stesso modo al vostro Fondatore, San Colombano, veramente salito sulla sua barca a Bangor per venire in Europa.

Seguiamo dunque Cristo, il nostro Maestro povero e anche San Colombano, quel monaco irlandese che abbandonò tutto per essere "un pellegrino" nell'Europa. Pur essendo ormai vecchio, camminò per i sentieri pericolosi di quell'epoca, confidando nella Provvidenza di Dio, perché amò ogni persona, quale tempio d'inestimabile valore, e volle portargli la grazia della salvezza.

Per i Celtici antichi, Dio vive in ogni creatura, in ogni filo d'erba, in ogni albero e animale. Per i monaci e i loro veri discendenti spirituali, Dio è anche il Re di ogni cuore umano. Per questo, Colombano e i suoi viaggiarono, denunciando i seguaci di idoli falsi, ma anche riconciliando i sempre bellicosi principi francesi, tedeschi, austriaci, ricordando loro di essere buoni capi, al servizio dei loro popoli, specialmente dei più bisognosi.

Erano davvero pastori buoni, questi missionari; conducevano le loro pecore al pascolo e le facevano riposare, ma nel riposo di Cristo stesso, Pastore dal giogo leggero. Erano proprio messaggeri di pace, non di una pace superficiale, ma una pace sconvolgente che ci disturba, che ci sfida ad abbandonare anche tutto per essere al servizio di Dio.

Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore. Il giudizio non si baserà altro che sulle opere di misericordia, sulla carità che non viene mai meno. Bisogna dunque amare sino alla fine Dio e gli

uomini. A proposito del Vangelo d'oggi, San Giovanni Crisostomo ebbe a dire: "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non disprezzarlo quando lo vedi coperto di stracci. Dopo averlo onorato in chiesa con stoffe di seta, non lasciare che fuori egli soffra per la miseria e per il freddo. Colui che ha detto: “Questo è il mio corpo” ha detto anche “Mi avete visto patire la fame”. Il tempio di questo fratello e più prezioso del tempio di Dio".

Anche San Colombano scrisse nelle sue Istruzioni: "Il vero amore per il Signore non si dimostra solo con le parole, ma coi fatti e nella verità”.

Vorrei terminare con una preghiera di origine francese, con la quale Colombano sarebbe stato d’accordo; essa riassume tutto ciò che avrebbe voluto dirci alla fine di questo Millennio, in cui la ricchezza economica esiste come mai prima, ma in cui sono anche presenti divisioni e ingiustizie:
"O Signore, abbiamo coperto di discorsi l'angoscia e la collera. Abbiamo curato con belle immagini coloro che soffrono nella carne. Abbiamo offerto parole su parole ai poveri. Tu che riduci al silenzio chi parla e non fa nulla, potrai perdonarci ?"

Grazie per il gentile ascolto.